

*Cantores
Mundi*

Coro polifonico

CANTORES MUNDI

PIER FRANCESCO CAVALLI

(Crema 1602 – Venezia 1676)

MISSA PRO DEFUNCTIS

REQUIEM a 8 voci (1675)

Sequenza LIBERA ME a 5 voci

Basso Continuo con strumenti storici





PROGRAMMA

GIOVANNI GABRIELI

(Venezia 1557 - ivi 1612)

Canzon Terza C197

Da Canzoni & Sonate, Venezia 1615

PIER FRANCESCO CAVALLI

(Crema 1602 – Venezia 1676)

MISSA PRO DEFUNCTIS

a 8 voci in doppio coro

Requiem

Kyrie. Christe. Kyrie

Dies Irae

Offertorium

Sanctus

Agnus Dei

Libera me Domine a 5 voci

Direzione

Mara Colombo

Cantores Mundi

PRIMO CORO

Soprani: Agnese Pancera, Michela Debiaggi, Paola Ferracin
Alti: Delna Renolfi, Fulvia Campora, Gianfranco Zambon
Tenori: Enrico Rizzio, Stefano Spimpolo,
Bassi: Michele Regis Milano, Riccardo Sogno

BASSO CONTINUO con strumenti storici

Cornetto Renato Bajardo
Viola da gamba Noelia Reverte Reche
Viola da gamba Denise Mirra
Violone Guisela Massa
Tiorba Franco Lazzari





SECONDO CORO

Soprani:	Fiorenza Zorzato, Flavia Pezzotti, Marina Serravalle, Eugenia Barusco, Mara Fantini, Chiara Francione, Manuela Langhi, Maria Teresa Marazza
Alti:	Franca Mora, Simona Moroso, Marianna Regis Milano, Remy Coates, Enrica Borelli, Amalia Scarcella, Maria Elisabetta Bonola, Maurizia Tognin, Cinzia Tarantola, Anna Maria Negri, Cesarina Lunardi, Marilena Scolari, Angela Cordì
Tenori:	Dorino Riboldazzi, Piero Caccia, Luciano Marazza, Elio Balzano, Stefano Ricci, Arcadio Casarotti, Paolo Sitzia, Stefano Aietti, Riccardo Rigo, Filippo Rando, Emmanuel Ippolito
Bassi:	Valerio Pancera, Giuseppe Sitzia, Paolo Colombo, Valentino Pin, Roberto Brustia

BASSO CONTINUO con strumenti storici

Cornetto	Pietro Modesti
Trombone Alto	Susanna Defendi
Trombone tenore	Roberta Pregliasco
Trombone basso	Valerio Mazzuccone
Organo	Federico Demarchi

PIER FRANCESCO CAVALLI e il Requiem a doppio coro

Di umile famiglia, PIER FRANCESCO CAVALLI, compositore e organista italiano (Crema 14 febbraio 1602 - Venezia 17 gennaio 1676), studiò col padre G. B. Caletti Bruni, organista e maestro di cappella del Duomo di Crema, che lo inserì prestissimo tra i cantori del coro. Ne intuì il talento il nobile veneziano Federigo Cavalli, illuminato "podestà" di Crema dal 1614, che, terminato il suo mandato, tornò a Venezia e condusse con sé il giovane Pier Francesco, lo ospitò nel suo palazzo, assicurandogli gli insegnamenti di Monteverdi, allora maestro di cappella di San Marco. Dal 1640 assunse per gratitudine, il cognome del protettore (in vernacolo veneziano: Checco de Ca' Cavalli). Cominciò nel 1637 a dedicarsi al teatro, e fino al 1669, anno della sua ultima opera, produsse ben 40 lavori e forse più, nei quali raggiunse una tale altezza da esser posto accanto al suo grande maestro Monteverdi, l'unico nei cui confronti lo si possa dire minore. La dipendenza dal grande Claudio si configura anche in campo sacro: secondo una concezione d'arte spianata e disciplinata, la musica sacra di Cavalli, energica e vitale quanto serena e mitigata, rispecchia l'uomo e la sua schietta semplicità, dispiegata lungo tutta una vita servendo esemplarmente la veneziana cappella di San Marco, dal 1616 alla morte, salendo da cantore a organista e infine a maestro di cappella. In tanta produzione, compromessa da una notoria "refrattarietà alle stampe", spicca la Missa pro Defunctis che Cavalli, presagendo la morte imminente, lontano dal teatro dal 1669, destinò alla sua commemorazione funebre, come una sorta di lascito spirituale. Il testamento del musicista si prospetta come documento austero e accorato, rivelando la tradizione dei Gabrieli e di Monteverdi nonché il clima ancora opulento della Venezia seicentesca. Il manoscritto autografo della Missa pro Defunctis, che poi andò perso, fu trascritto fortunatamente in diverse copie, conservate fino al XX secolo: tra i manoscritti che si conservano a Berlino, Vienna, Munster e Venezia, quello conservato a Dresda (Sächsische Landesbibliothek Mus. 1702/D/1) costituisce il primo riferimento per portare in luce questa messa solenne di Requiem.

Quanto allo stile, in luogo dello spettacolare fasto haendeliano, corale-strumentale, Cavalli opta per il tradizionale "stile antico" che rientra, data l'epoca, nella categoria generica dello stile palestriniano, reinterpretato secondo canoni barocchi. Come dire che al lineare e fluente scorrere contrappuntistico



subentra una apparente polifonia, concertazione coloristica di grandiosi blocchi sonori, geometricamente squadrati, inclini a rapprendere in armonie l'ampio e solenne passo discorsivo.

La rigorosa impostazione bicorale richiama l'ascendenza dei Gabrieli, Giovanni e Andrea, mediati da Monteverdi; in questa bicornalità, i gruppi vocali - ognuno composto da soprani, alti, tenori e bassi - si contrappongono alternandosi o sovrapponendosi con antifonie simmetriche, in una orchestrazione corale monolitica, aperta a simbolici tocchi pittorici. Una clausola, stilata da Cavalli nel proprio testamento, porterebbe erroneamente alla conclusione che ci si trovi di fronte a un'esecuzione del coro a cappella con la sola presenza di un "violone grosso" come basso continuo "...Dacché si rende necessario uno strumento basso per il continuo, il signor Paolo Mansina verrà chiamato fino a che vive ed egli è in grado di suonare il violone, e ad ogni prestazione gli sarà pagato un ducato"... C'è da ritenere invece che l'uso di strumenti per il basso continuo fossero esigenza stilistica secondo le note prassi esecutive allora in uso in San Marco.

L'organo, il violone e gli archi rivelano adattabilità alla scrittura del primo coro così come il chitarrone, il cornetto e i tromboni, utilizzati all'epoca per rappresentare scene di morte, di inferno e dell'Ades, si adattano al secondo coro con tessitura più scura e greve.

Nel testo Cavalli si attiene al rito cattolico romano, musicando sei delle nove parti prescritte: Introito, Kyrie, Sequenza Dies Irae, Offertorio, Sanctus, Agnus Dei, omettendo, secondo un uso frequente, il Graduale, il Tratto e il Communion funebri da cantarsi in gregoriano.

L'Introito, di tono jeratico e consolante, si pone come un inno di pace e suffragio collettivo: le lapidarie intonazioni vocali liturgiche, a valori ampi e poi incorporate nella trama polifonica come cantus firmus e i raddoppi all'unisono dei bassi, appaiono come pilastri della policoralità barocca.

Contrassegno del Kyrie è un ricorrente modulo di tre note congiunte ascendenti, ove si ravvisa lo spunto iniziale del Kyrie funebre gregoriano in una sorta di soave litania cantilenante cui contrasta il nitido e balzante fugato barocco del Christe intermedio. In seguito al Concilio di Trento il poema latino "Dies irae, dies illa", simbolo potente della dimensione del Giudizio, entrò a far parte della liturgia con il suo inserimento nel messale di Pio V del 1570. Il testo, quale vero e proprio *Theatrum mortis*, nel Requiem di Cavalli ne rappresenta l'acme drammatica, pittorica e rappresentativa. I 19 versetti del testo si traducono in altrettanti brevissimi mottetti concisi e conclusivi, come pannelli di un polittico, a 2, 3 e 4 voci oppure in massicci "tutti" in cui governa un rigoroso spirito di geometria, fin dagli esplosivi accordi iniziali e nello stacco ritmico cui s'alternano declamazioni concitate. Appaiono scene di mormorante trepidazione nel *Quantus tremor*, seguito dall'emblematico *Tuba Mirum*, e dall'attonito, omoritmico *Mors stupebit*; ansia interrogativa nel *Quid sum miser*, appello insistente nel *Rex tremendae*, velata melanconia nel *Recordare*. Sorprende per la pungente tensione l'elegia dell'Ingemisco, creata dalle armonie generate dal basso cromatico discendente in ambito di quarta, come nei celebri lamenti del Cavalli operista. Mordente declamazione, con il cambio di proporzione in ritmo ternario che suggella il *Confutatis* mentre nel *Lacrimosa* la terribilità apocalittica si stempera in luminosa trama sonora, risolta nella contemplazione immota del *Pie Jesu*. L'Offertorio si dispiega, come una grande tela spirituale, nel dialogo festoso dei cori, dalla vivida scansione ritmica, dal timbro eroico, dalla suggestione di marciali cornetti e tromboni; il *Quam Olim* osserva il classico fugato e danzante ternario, culminando nella teatrale sortita del *Signifer sanctus Michael*.

La magnificenza fonica del Sanctus, rutilante affresco sonoro, impone, come termine di paragone, la coeva pittura veneta, con la sua dimensione gaudiosa, le forme facili e ridenti, la riluttanza al soffio tragico. L'Agnus Dei, simmetrico all'Introito, nell'avviare ognuna delle tre invocazioni con unisono intonazioni liturgiche, ripiega su toni intimistici e irraggia pienezza espansiva di luce. La presenza del *Responsorium ad absolutionem Libera Me*, composto sulle simmetrie dello schema responsoriale, si prospetta come un mottetto sobrio e spedito e, malgrado il testo duro e fosco, conferma una innata serenità di fondo. I due cori contrapposti, riuniti in una scrittura polifonica imitativa a 5 voci, rivelano ancora una volta il fascino impeccabile del drammaturgo musicale quale fu Pier Francesco Cavalli che, nell'opportunità di chiudere con un "gran final", esprime l'ultima volontà di sintesi del doppio coro e del coro singolo, di rappresentazione e di preghiera.

Cantores Mundi



Creata dalla volontà del M°. Mino Bordignon di innovare armonizzazioni e repertori del canto corale popolare italiano sulla base dell'esperienza acquisita con il Coro Incas - Fiorano al Serio, si formano a Borgosesia intraprendendo nuove direzioni di studio tra il 1960 ed il 1963, attraverso un lungo lavoro di perfezionamento vocale e musicale. Nati come coro per voci virili a cappella, affrontano gradualmente il mondo polifonico internazionale dal Laudario di Cortona a Monteverdi, Di Lasso, Bach., Beethoven, Scarlatti, fino a Strawinskij esplorando modalità interpretative diverse con esiti ampiamente riconosciuti dalla critica. Vincitori dei V° Rencontres Internationales di Montreaux nel 1968, tengono concerti al Circolo della Stampa di Milano, al Piccolo Teatro di Milano, al Palazzo dei Congressi di Stresa, a Palazzo Madama e al Teatro Regio di Torino, incidendo per la Ariston il disco "L'arte corale dei Cantores Mundi", più volte ristampato, ed esibendosi per la Televisione Svizzera. Dal 1981 il coro apre al mondo femminile debuttando con la nuova formazione mista nel 1983 con le Six Chansons di P. Hindemith, per dedicarsi poi alle grandi composizioni polifoniche come la Missa Papae Marcelli di P.L. da Palestrina, i Responsori del Sabato Santo di G. da Venosa, il Requiem di F. Cavalli, i Mottetti di J.S. Bach, il Requiem di L. Cherubini, il Requiem di W.A. Mozart, lo Stabat Mater di G. Rossini, i Liebeslieder di Brahms, fino a brani di Schoenberg, Petracchi e Dallapiccola.

La rigorosa professionalità e la qualità del repertorio aprono ai Cantores Mundi le porte della Rai e della Televisione Italiana, la Sala Grande del Conservatorio G.Verdi ed il Piccolo Teatro di Milano in occasione dell'incontro tra i capi di stato della CEE. Avviano collaborazioni con le stagioni dei Pomeriggi Musicali di Milano e con Settembre Musica per l'Unione Musicale di Torino e partecipano ai Rencontres Internationales de Chant Choral di Tolosa in rappresentanza dell'Italia su invito del Ministero della Cultura francese, presenziando anche ad importanti convegni internazionali di medicina a Pisa e a Sant'Antonio di Ranverso.

Nel 1999 registrano il cd "Musiche per l'anno 2000" con l'orchestra della Compagnia d'Opera Italiana di Torino interpretando il "Requiem" di Cherubini e la "Lauda per la Natività del Signore" di O.Respighi. Dal 2004 iniziano anche a coordinare l'attività con l'associazione "Un Coro per Milano" eseguendo i Lieders di Brahms in occasione della riapertura del Teatro alla Scala di Milano, e proponendo poi la "Missa in Tempore Belli" di Haydn, lo "Stabat Mater" di Schubert, il "Der Messiah"; ottengono lusinghieri giudizi dalla critica musicale al Teatro Dal Verme di Milano quando, insieme al complesso del "Coro per Milano" partecipano alla prima mondiale dello "Scylock" di Aldo Finzi, trasposizione in musica del "Mercante di Venezia" di W. Shakespeare, con l'orchestra di Radio Mosca. Nel 2009 Mino Bordinon viene a mancare ma la sua ininterrotta opera con i Cantores Mundi prosegue sotto la direzione del maestro Franco Caccia suo collaboratore da diversi anni fino al 2014, quando, esaurita questa esperienza, i Cantores affidano il loro futuro nelle mani di Mara Colombo, cresciuta con il coro fin dalle origini delle sezioni femminili.

Il suo ritorno, dopo l'esperienza ventennale con l'ensemble vocale Triacamusicale, dedito alla realizzazione di programmi musicali attenti alle prassi storiche, e la creazione del Festival Internazionale di Musica Antica "Gaudete!", assicura la continuità di un progetto musicale che dura da oltre mezzo secolo e che ha coinvolto generazioni di coristi di ogni estrazione sociale e culturale.

MARA COLOMBO

Ha studiato Pianoforte e Composizione presso i Conservatori di Milano e Mantova e ha studiato Canto e vocalità barocca con Claudine Ansermet presso la "Scuola di Musica di Milano" diretta da Emilia Fadini.



Diplomata in Direzione di Coro presso la Scuola Civica di Milano e diplomata in Polifonia Rinascimentale con il Prof. Diego Fratelli presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano, ha diretto cori di formazione mista, voci bianche e a voci pari, professionali e amatoriali nell'arco di 37 anni di attività corale. Ha intrapreso inoltre lo studio della viola da gamba con il M° Rodney Prada e attualmente studia con Noelia Reverte Reche. Mara Colombo ha frequentato numerosi corsi e laboratori di analisi delle prassi esecutive nella musica antica, corale/sinfonica, classica e contemporanea in diverse Accademie italiane, ha seguito masterclass dedicate alla voce solista, al canto gregoriano e all'ensemble madrigalistico in Italia e all'estero (A.I.S.C. G.R.E per il canto gregoriano a Cremona, Mary Lindsey, Jessica Cash, A. Rooley - Consort of musick, King's Singers). Ha collaborato alla realizzazione di alcune produzioni discografiche di musica antica nell'ambito dell'Associazione Triacamusicale, per Tactus e Opus 111 di cui è direttore artistico dal 1995, promuovendo corsi, stage di musica antica, concerti e attività didattica. Dal 2008 è direttore artistico del Festival Internazionale di Musica Antica Gaudete! (www.gaudetefestival.com) promosso dall'Associazione Triacamusicale, raccogliendo consensi e riconoscimenti tra cui la medaglia ricevuta dal Presidente della Repubblica italiana per il successo dell'iniziativa fin dalla sua IV edizione.

Docente qualificato per l'Associazione Cantascuola di Torino, Mara Colombo ha insegnato coralità dal 2013 al 2015 nell'Istituto Comprensivo di Quarona (VC) nell'ambito del Progetto di rete CANTATUTTI che promuove la coralità nelle scuole del Piemonte. Svolge attività concertistica in qualità di cantante e direttore artistico nell'ensemble vocale Triacamusicale dedicandosi alla polifonia medievale e rinascimentale; suona la viola da gamba nell'ensemble strumentale di musica antica Mousiké di Cairo Montenotte (SV). Direttore del Coro polifonico Cantores Mundi di Borgosesia, unisce all'attività concertistica quella didattica in campo vocale e nella musica d'insieme.

